

# FAMIGLIE E IDENTITÀ PROBLEMA EDUCATIVO

di **RENZO CASERI**

**F**inalmente il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini ha deciso di riscrivere le Linee guida a cui le scuole dovranno

attenersi nel programma iniziative per il contrasto al bullismo. Quest'anno infatti sono circolati in alcune scuole opuscoli per «la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e

sull'identità di genere» proposti dall'Ufficio nazionale anti-discriminazione razziale in collaborazione con le associazioni Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali). Il ministero dell'Istruzione proseguirà i progetti

**CONTINUA A PAGINA 9**

## IL COMMENTO

# Famiglie e identità Un problema sociale ed educativo

di **RENZO CASERI**

*Segue da pagina 1*

contro ogni forma di discriminazione nelle scuole ma da settembre i contenuti saranno stabiliti attraverso un contatto diretto con i genitori. Questa esclusione dei genitori dalla formazione aveva portato a minacciare il ritiro dei propri figli dalla scuola. Il tentativo è stato quello di propagandare l'ideologia del gender, proponendola come una visione più ampia e tollerante delle diversità sessuali. Secondo questa teoria infatti non esistono solo il genere maschile e femminile, ma una molteplicità di generi sessuali che ciascuno può liberamente assumere. Non dipende più dalla natura biologica essere uomini o donne, ma dal genere sessuale che si vuole in quel momento. Così è possibile cambiare più generi nell'arco della vita: da eterosessuale a omosessuale, a bisex o a transgender.

La teoria del gender oltre a moltiplicare le forme possibili di sessualità vorrebbe cambiare l'idea che la famiglia sia costituita da un padre e una madre. Mentre ci potrebbero essere due padri o due madri come nel caso di una coppia di gay o lesbiche. Quindi anche i nomi padre e madre, poiché legati alla differenza uomo/donna, vanno cambiati con genitore 1 e genitore 2. L'essere padre o madre è solo una questione di ruolo. Non è importante - si dice - che il genitore sia maschio o femmina: ciò che conta è che sia affettuoso, così non conta il genitore da cui si nasce, quanto quello con cui si cresce. A sostegno di questa tesi si afferma che vi sono persone omosessuali assai più amorevoli nei confronti dei bambini di non poche coppie eterosessuali. Ammesso e non concesso che sia così, rimane sempre la domanda cosa sia meglio per un bambino.

Un figlio infatti conosce l'affetto tramite il contatto con il corpo della mamma e del papà. Il modo di accudire e di trasmettere l'affetto di un uomo e di una donna sono diversi e si completano vicendevolmente. Un corpo maschile e un corpo femminile

raccontano l'amore interpersonale e l'affetto genitoriale in modo differente. Perché un bambino dovrebbe esserne privato in partenza? Crescere significa entrare in relazione con la mamma e il papà. L'identità personale si struttura elaborando emozioni e significati forniti dai mondi del maschile e del femminile. Si capisce così perché la relazione con i genitori è altrettanto importante del dato biologico nella formazione della propria personalità. Per questo motivo equiparare la famiglia fondata sulla doppia figura genitoriale a presunte «famiglie» formate da persone dello stesso sesso o da una singola persona, non è solo un passaggio giuridico volto a evitare discriminazioni, è voler alterare le origini comuni snaturando i legami familiari. Mettere in luce il valore irrinunciabile della reciprocità maschile e femminile non vuol dire in alcun modo operare discriminazioni verso chi fatica a riconoscersi in una identità ben definita e che merita tutta la comprensione e il rispetto. Da come vengono educati i figli dipende il futuro della nostra società. Su questo è bene vigilare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

